

Centralina, il conto lo paga la Comunità

Saviore

Ma la scelta di sostenere il mutuo è stata criticata da alcuni sindaci

■ Una centralina idroelettrica da 6 milioni, in grado di portare nelle casse dei Comuni di Saviore e Cevo più di 400 mila euro l'anno. Certo, all'inizio gli introiti andranno quasi tutti per pagare il mutuo, per circa 350 mila, ma qualche guadagno ci sarà, nella prospettiva d'ottenere maggiori introiti nel lungo periodo.

Tutte cifre calcolate senza applicare gli incentivi del Gse, cui i due municipi avrebbero diritto. Sulla carta tutto funziona, se non fosse per la polemica scatenatasi venerdì in Comunità montana, durante l'as-

semblea che ha dato il via libera all'accensione di un mutuo da 4 milioni per finanziare l'opera. Cevo e Saviore, infatti, per il patto di stabilità e il rispetto dei limiti d'indebitamento, non possono chiedere un mutuo così consistente alla Cassa depositi e prestiti: lo farà per loro la Comunità, che presterà i fondi.

La centralina sarà finanziata dai 4 milioni di mutuo, da un milione concesso dai fondi Odi e per un milione si tratterà di compensazioni Iva.

«Non abbiamo la capacità d'indebitamento - specifica il sindaco di Saviore Matteo Tonsi -, per questo abbiamo chiesto l'intervento della Comunità, girandole ovviamente i provventi della centralina. So che indebitarsi così non è da poco,

**Tonsi:
«Gli introiti saranno di 400mila euro all'anno. La rata sarà di 350mila euro»**

ma l'operazione è sostenibile e giova all'ente comprensoriale, visto che incassa gli interessi. Pagate le rate, le cose cambieranno».

Critiche le opposizioni, che hanno rivendicato fondi e spazi anche per i loro Comuni. Il sindaco di Monno Roberto Trottì ha informato d'aver appena acceso un mutuo da 600 mila euro per una centralina, saturando la potenzialità del municipio: «Se avessi saputo l'avrei sfruttata anch'io, sarebbe meglio fare un regolamento che valga per tutti». «Non si può fare degli enti lo strumento che risolve i proble-

mi di bilancio dei Comuni», ha rincarato il primo cittadino di Ono Elena Broggi, mentre Ruggero Bontempi di Berzo ha chiesto una disponibilità per realizzare le opere di depurazione, visto che il patto gli impedisce di usare i fondi che ha già in cassa. Anche Francesco Ghiroldi di Piancogno ha ricordato che per pagare i lavori alle scuole probabilmente sforerà il patto, mentre Martino Martonetta di Corteno ha concluso: «Se tutti chiediamo 2 milioni, la Comunità chiude». //